

(C) Cedi Digital e Servizi | ICI: 00917187 | IP: 88.40.163.35 carta.comeriadriatico.it

POLO UNIVERSITARIO Braccio di ferro dopo 17 anni

DODICI PUNTI



A distanza di 17 anni il gruppo di imprese che si era inizialmente aggiudicato il bando per il Polo universitario ha presentato ricorso al Consiglio di Stato



Dopo l'aggiudicazione, l'Arengo per intervento dell'autorità di vigilanza cambio la procedura e ora le imprese inizialmente aggiudicatrici richiedono un risarcimento danni



Quello del Polo universitario era un appalto da circa 15 milioni di euro poi divenuti più di 7 milioni di euro



Le imprese battono cassa

Polo universitario, presentata la richiesta di risarcimento. È sul tavolo del Consiglio di Stato il caso in piedi da 17 anni e dopo la bocciatura al Tar le ditte escluse non intendono mollare

IL CONTENZIOSO

ASCOLI Dopo 17 anni, continua ancora la battaglia legale sulla questione del Polo universitario. E stavolta, dopo la bocciatura del Tar, l'associazione delle imprese che si era assicurata l'aggiudicazione dei lavori dopo il primo bando, risalente al 2001, ora chiede un risarcimento sul tavolo del Consiglio di Stato. Con l'Arengo che si ritrova nuovamente ad opporsi per evitare di dover pagare.

Tutto questo mentre prepara il terreno per la vendita di Palazzo Guidrocchi, altro immobile di proprietà comunale, attualmente in gestione come hotel, per il quale è stato affidato all'Agenzia delle entrate il compito di una stima ufficiale dell'immobile, considerando che ci sarebbe già qualche potenziale acquirente alla finestra.

Il polo universitario

È una vera e propria storia infinita quella legata al Polo universitario all'ex Mazzoni, con un percorso che si è ormai incanalato nelle aule della giustizia amministrativa e, da questo pun-

to di vista, non riesce ancora ad arrivare a conclusione. Tutto comincia ben 17 anni fa, quando l'associazione di imprese con la Travaglini srl nella veste di capogruppo presentò una proposta per la riqualificazione dell'ex Mazzoni da destinare all'Università poi dichiarata, dopo il primo avviso pubblicato dall'Arengo, vincitrice dell'apposita procedura. Quella procedura, però, dopo i rilievi dell'Autorità di vigilanza fu bloccata. In ballo c'era, come co-finanziamento, il famoso contributo regionale di 15 miliardi di lire. Poi tramutati in più di 7 milioni di euro.

La telenovela

Una telenovela che attraverso più legislature subì poi vari stop, a partire proprio da quello dell'Autorità per la vigilanza nel 2002, per passare al procedimento regionale con il quale si concludeva formalmente la procedura, nel 2009, con un decreto che determinò la mancata erogazione del contributo regionale (poi concesso attraverso un successivo accordo di programma). Di fronte a questo cambio di procedure, le stesse imprese presentarono, nel 2010, ricorso al Tar, per arrivare però, nel settembre dello scorso anno, ad una sentenza di bocciatura.

chiedendo l'accertamento dell'illegittimità di quell'interruzione della procedura avviata dal Comune e un conseguente risarcimento economico per il danno subito. Con l'Arengo che, a questo punto, si ritrova ancora a doversi opporre per evitare di dover sborsare le sostanziose somme risarcitorie.